

Congiuntura. Secondo l'Osservatorio di Fondazione Impresa a fare da traino è il Nord-Est

Ripartenza lenta per i «piccoli»

Dopo 18 mesi si inverte il trend per manifatturiero e servizi

Chiara Bussi

Qualcosa si muove, a cominciare dal Nord-Est. Dopo mesi di buio fitto le piccole imprese cominciano a invertire lentamente la rotta trainate dal manifatturiero e dai servizi. Se la crisi è un tunnel lungo 100 metri nel secondo semestre 2013 - secondo l'Osservatorio congiunturale di Fondazione Impresa su un campione di 1.200 aziende con meno di 20 addetti - le "piccole" hanno percorso complessivamente 0,3 metri in più a quota 59 metri. Così dopo 18 mesi di discesa si inizia a rivedere una timida luce all'orizzonte. «Il dato - dice il ricercatore di Fondazione Impresa, Daniele Nicolai - è incoraggiante perché certifica l'inversione di tendenza e l'arrivo dei primi segnali di ripresa, anche se nel complesso la situazione è ancora critica e difficile».

A compiere il passo più lungo sono state le aziende di taglia

small del settore manifatturiero, che hanno fatto un balzo di 0,6 metri e oggi si trovano a 65,7 metri, accorciando le distanze con le imprese nei servizi che continuano però a primeggiare a quota 67,5 metri. L'artigianato

LE PREVISIONI

Nel 2014 un'azienda su quattro stima l'uscita dal tunnel Sapelli: «Il nuovo governo dovrà sciogliere i nodi del fisco e del credit crunch»

è l'unico che arranca e scende di 0,1 metri a quota 57,4. In leggera risalita è il commercio, che tuttavia resta all'ultimo posto (50,9 metri). A livello territoriale davanti a tutti si trovano le "piccole" del Nord-Est che avanzano di 0,7 metri superando quota 67, mentre per il Nord-Ovest la ri-

presa è più contenuta. E se per il Centro c'è un minimo miglioramento (+0,2 metri), quelle del Mezzogiorno restano invece nelle retrovie.

La prudenza resta d'obbligo, ma le previsioni per l'anno in corso lasciano spazio a un piccolo barlume di speranza. Un'impresa su quattro ritiene infatti di poter uscire dal tunnel nel corso del 2014, con punte più elevate (27,9%) per le piccole aziende manifatturiere. Per l'artigianato la strada è più in salita: il 38% degli intervistati vede un pallido rosa solo dopo il 2015. Non solo. Per quest'anno gli imprenditori si attendono una ripartenza di tutti gli indicatori principali: a livello generale la produzione e la domanda sono stimate in aumento dello 0,5%, il fatturato è visto in rialzo dello 0,6%, così come gli ordini dello 0,7 per cento. «Proprio come è avvenuto anche nella crisi del 2008 e 2009 -

sottolinea Nicolai - anche questa volta il manifatturiero è il primo settore a segnare la ripresa soprattutto grazie alla leva dell'export»: nel primo semestre la produzione è aumentata su base congiunturale dello 0,3% ed è attesa in crescita dello 0,8% nei primi sei mesi del 2014, mentre il fatturato, dopo un timido +0,2%, è previsto in risalita dello 0,9 per cento. Per i servizi la seconda parte del 2013 ha segnato la fine della caduta della domanda (+0,1) e del fatturato (+0%) che si sono stabilizzati sui livelli del semestre precedente. Commercio e artigianato, legati a doppio filo alla domanda interna, sono stati i più colpiti.

«Le previsioni positive per il 2014 - sottolinea Nicolai - dovrebbero evitare nuove fuoriuscite occupazionali per la platea delle piccole imprese ma si tratterebbe sostanzialmente di una ripresa senza occupazione». Co-

me emerge infatti dalle stime degli imprenditori, nel semestre in corso il numero degli occupati dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile.

Le "piccole", spiega Giulio Sapelli, ordinario di Storia economica all'Università Statale di Milano e autore del pamphlet "Elogio della piccola impresa" «sono le aziende più prolifiche, caratterizzate da alti tassi di natalità ma anche di mortalità. Il 2014 sarà per loro ancora difficile perché restano vulnerabili al credit crunch e soffrono sotto il peso dell'eccessiva fiscalità, due nodi che il nuovo Governo non potrà ignorare». Sapelli cita però due segmenti pronti ad agire da traino: «Le aziende di taglia ridotta che operano nell'hi-tech e quelle che gravitano intorno ai servizi alla persona - conclude l'economista - ci aiuteranno a ripartire».